SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 *Telefono: N. 227* *Redazione: via Nuova N. 21*

Telegrammi e Corrispondenze

Triplice suicidio. — Uno che si ammazza per far piacere ad un amico. BUDAPEST 7. Un caso orribile, che troverà difficilmente riscontro nella cronaca atroce delle grandi città, è avvenuto a Budapest l'altra notte. I giornali di Budapest hanno sull'avvenuto dettagli che inorridiscono. Un cursore, Luigi Makk, dopo aver trascorso 15 anni in buonissima armonia colla moglie, fece la per lui rovinosa conoscenza di una di quelle sirene che dal banco di un caffè, dove fungono da cassiere, tendono le loro lubriche reti a tutti coloro dai quali sperano di trarre profitto. Questa si chiamava Giulia Asstalos, ed apparteneva a quella categoria di femine che accordano i loro favori al primo capitato, semprechè accompagni le sue dichiarazioni con qualche nota di banco. Essa era maritata con un cameriere che attualmente si trova a Presburgo e col quale anzi teneva una corrispondenza molto tenera. Per accontentare le esigenze di questa donna, il Makk si ritenne dagli incassi eseguiti per conto della Società industriale, l'importo di fior. 560 e venerdì a sera trovandosi nella *Petöfi-Csarda* con alcuni conoscenti, ebbe ad esprimere che doveva procacciarsi per l'indomani 500 fiorini e che qualora non gli riuscisse di trovarli, sarebbe stato obligato di uccidersi. Si recò quindi dalla sua amante al caffè „Essö". Alle nove fece chiamare un suo amico, certo Wagner, insieme al quale e con la Asstalos cominciò la crapula, che durò sin dopo la mezzanotte. Lo scotto, circa 18 fiorini, venne pagato da lui. I tre non si divisero quindi più. La domenica sera presero una stanza in comune all' Hotel „Propeller", vi cenaro e ed ordinarono di essere svegliati alle 7 di mattina. A mezzanotte però, il Wagner, un giovanotto di 19 anni, uscì dall'albergo e vi fece ritorno appena alle tre, avendo impiegato questo intervallo di tempo a scialarla da gran signore in luoghi di piacere. Poco dopo le tre e quando il Wagner era da poco rientrato nella stanza comune, il figlio dell'albergatore che dormiva nella stanza vicina udì una specie di detonazione seguita da un lieve gemito. Non vi diede importanza però, ritenendo che qualcuno della allegra comitiva fosse caduto dal letto e se ne lamentasse. Alle 7 di mattina il cameriere, stando all' ordine ricevuto, bussò alla stanza per svegliare gli ospiti. Non s'ebbe però risposta alcuna e la porta venne atterrata. Lo spettacolo che si presentò agli astanti, era dei più orribili. I tre compagni di stravizio giacevano sul pavimento mezzo nudi, ormai cadaveri e stranamente aggruppati. Dappresso una rivoltella da cui apparivano scaricati tre colpi. Sul tavolo tre lettere: l'una per la moglie del Makk, la seconda a Emilia Wagner. La terza, quella della femina, era aperta e non aveva indirizzo. Chiudeva con le parole: „Muoio, perchè deve morire colui cui appartiene il mio amore." Tutto fa credere che il Wagner abbia seguito il destino degli altri due per pura amicizia. Il denaro che spendeva lo aveva ricevuto dal Makk. A Budapest, questo fatto atroce è l'oggetto di tutti i discorsi e l'impressione prodotta dalle circostanze ributtanti che lo accompagnarono, è penosissima.

Un deputato insultato sulla publica via. ROMA 8. Il deputato Canzio fu insultato da un ufficiale. Nel pomeriggio di ieri, quando appunto stava per aprirsi la seduta della Camera, al deputato Canzio che s' avviava verso il palazzo del parlamento si fece incontro un ufficiale di cavalleria e gli disse: — „Permettete una parola!" Canzio si fermò e l'ufficiale prese a parlargli in modo molto insolente. Si udirono ripetutamente queste parole dell'ufficiale: — „Voi avete offeso l'onore di una donna!" Canzio esclamò ad ogni volta: — „Ma questo è falso, non ho mai fatto una simil cosa! È una follia!" Ad un tratto l'ufficiale, facendo un salto indietro, gridò: — „Voi dite dunque ch' io sono un mentitore?" Detto ciò trasse di sotto al mantello uno scudiscio e gli inflisse tre colpi sul viso. Alcuni passanti s'intromisero per evitare cose peggiori. L'ufficiale fu condotto all' ufficio di Questura, donde fu trasferito poscia da un ufficiale del comando di divisione alla casa militare di pena. La causa della scena è di natura intima.

Una belva dinanzi le Assise. POSEN 8. Alle Assise di Ostrowo fu condannato a morte certo Mix, mugnaio, di anni 70, da Bieganin, per omicidio. Questi aveva commesso delle turpitudini a danno d' una ragazza tredicenne, che n'era caduta ammalata. Per isfuggire al castigo il Mix decise di tor di mezzo la fanciulla prima che potesse farsi innanzi come testimone. Mise ad effetto il suo diabolico proposito con piena premeditazione, appiccando fuoco alla casupola in cui si trovava sola la poveretta, che morì difatti tra le fiamme. Il Mix credevasi così franco da ogni sospetto. Ma la cosa venne alla luce, ed al dibattimento comparvero come testimoni accusatori la moglie ed i figli stessi del vecchio. Egli confessò in gran parte i suoi delitti, ed essendo la premeditazione dimostrata all' evidenza, il verdetto non poteva essere che affermativo. L' assassino accolse la lettura della sentenza di morte senza un movimento di commozione. I suoi congiunti, pure presenti, non mostrarono neppur essi alcun turbamento.

Il colera nell' Argentina. BUENOS-AYRES 7. Si nota una grande diminuzione nei casi e nei decessi di colera.

Il coltello di Passannante. ROMA 8. Il coltello di cui si servì Passannante per il suo attentato contro il Re, sarà consegnato al Re e messo nell'armeria reale di Torino. Si tratta di un coltello ordinario a lama fissa, con un manico nero sciupato, con la lama lunga una diecina di centimetri; ha un cerchietto di ottone. La lama è in due o tre punti dentata.

Movimenti bancari. ROMA 8. E' imminente la fusione delle banche: Generale, Subalpina, di Torino e Tiberiana in una unica e grande banca, la quale disporrà d' un capitale d' esercizio di 100 milioni di lire e avrà succursali in tutte le più grandi città di Italia.

Incendio e furto. ROMA 8. In un incendio scoppiato oggi in via dell' Annunciata, ignoti ladri rubaro a man salva in due camere, ch' erano rimaste incolumi dal fuoco, asportandone oggetti d' oro, cartelle di consolidato e istrumenti chirurgici. La questura è sulle tracce dei ladri.

Il colera in Serbia. BELGRADO 8. Il giornale ufficiale conferma oggi lo scoppio del colera. Oltre i casi tra il militare, nella popolazione avvennero dal 1. Decembre quattro decessi per colera.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 7.33, tram. 4.11. Oggi: 8. Leocadia. Domani S. Giuditta. Termometro C. ore 7 ant. 10·3, 2 pom. 12·0. Altezza bar. 750.2.

„Pro patria". Il giorno 2 dicembre la Direzione centrale della Società *Pro patria* tenne la sua prima riunione per la nomina del Comitato ristretto (par. 21) che riuscì composto come segue:

Presidente Dr. Carlo de Bertolini, vice-presidente Dr. Antonio Attilio Cofler, segretari: Dr. Augusto Sartorelli, Alberto Grillo, cassiere: Domenico Gerola.

— Annunciamo ai nostri lettori che ogni giorno dalle 12 alle 1 1/2 si troveranno nella sala della Minerva due direttori della *Pro patria* per incassare, ricevere adesioni e dare eventuali schiarimenti a chi ne facesse richiesta.

Il Re d' Italia a Trieste. Una lietissima notizia per tutti quanti tengono in onore la città nostra. Sua Maestà Umberto I. re d' Italia ha fatto a Trieste un dono oltre ogni dire prezioso.

È noto come il munifico e prode monarca facesse publicare recentemente una magnifica edizione della *Divina Comedia* dedicandola a suo figlio il Principe Ereditario Vittorio Emanuele.

E' un esemplare appunto di questo splendido volume che Re Umberto ha mandato in dono anche alla nostra Biblioteca Civica.

Il libro, stampato con nitidezza ammirevole coi tipi di Vincenzo Bona di Torino e publicato per cura di Vincenzo Promis, bibliotecario del Re Umberto, è avvolto in una pergamena alla foggia antica e reca lo stemma reale d' Italia. Esso reca la seguente dedica:

S. M. Umberto I. — *Re d' Italia — Nell' ordinare la pubblicazione — Di questo antico commento dantesco — Lo volle dedicato — Al suo figlio diletto —* **Vittorio Emanuele** — *In premio del suo amore agli studi — E perché nel divino poema — Fortifichi la mente — Ed educhi il cuore — Al culto della patria letteratura.*

Il dono regale era accompagnato da una lettera del ministro Visone in cui era detto fra altro, che il Re d' Italia ordinò il dono alla Biblioteca Civica di Trieste desiderando di attestare a questa Istituzione l' alto conto in cui tiene i servigi che essa rende alle scienze ed alle lettere.

Di questa splendida prova di estimazione data da un re mecenate ad una delle nostre istituzioni più care, cui tanta parte possente di vita storica ed intellettuale è legata, Trieste può a buon diritto andare altera e nobilmente orgogliosa.

La salute publica a Gorizia. Riproduciamo dal *Corriere di Gorizia* il rapporto sanitario del 6 novembre, firmato dal Dr. Luzzatto.

„Lo stato sanitario della città è perfettamente sodisfacente. Quanto all'ospitale dei Misericorditi, l'ammalato Slokar Antonio é guarito e non si osservarono altri casi sospetti.

Ieri nelle prime ore del mattino, in seguito a molte richieste, avevamo completamente esaurita l'edizione del *Piccolo della sera* uscito in doppio formato. Continuando le richieste tanto qui che dalla provincia, abbiamo fatto fare una ristampa del numero contenente le scene popolari di Verga: *In portineria.*

Per le telegrafiste in Italia. Sulla fede di autorevoli giornali romani, abbiamo dato, deplorandola, la notizia di una circolare della Direzione generale dei telegrafi a Roma colla quale si precludeva alle donne la carriera del servizio telegrafico. Il *Popolo Romano*, giornale ufficioso, annunzia ora che la notizia è insussistente. Prendiamo atto della smentita, lieti che un simile provedimento non sia stato emanato, nè si pensi di emanare.

Suicidio a bordo. — Un ufficiale che si getta in mare. Un ufficiale dell' armata russa, vestito in borghese, s' era imbarcato, nei primi giorni del corrente mese sul piroscafo lloydiano *Aurora* che da Alessandria di Egitto partiva alla volta di Trieste.

Preso uno dei primi posti, il viaggiatore, durante il tragitto da Alessandria a Corfù si mostrò affabile e cortese con i propri compagni di viaggio e chiacchierava anzi perfino con qualcuno degli uomini della ciurma.

Nei pressi di Corfù, verso le 10 ore del mattino, l'ufficiale stava appunto discorrendo con un nostromo e con altre persone di bordo, quando ad un tratto, levatosi l'oriuolo ed estratto di tasca il portafoglio, consegnò sì l' uno che lo altro a mani di uno dei suoi interlocutori, e senza dir niente ad alcuno, spiccò un salto nel mare.

È facile imaginarsi quale scompiglio ne seguisse.

Il nostromo balzò dietro l' ufficiale e riuscì ad afferrarlo per i calzoni; ma sia per la gravità del peso, sia per gli sforzi fatti dal suicida per liberarsi, dovette abbandonare quel corpo e, mal suo grado, lasciarlo ricadere, in balìa delle onde.

Il mare era alquanto grosso.

Come il capitano fu avvertito del fatto, ordinò subito che al naviglio fosse data rotta contraria per poter retrocedere. Così si mandò sollecitamente per vedere di rintracciare il corpo del suicida, ma tutte le ricerche furono vane.

L'*Aurora* riprese la rotta verso Trieste, dove arrivò lunedì.

Altro suicidio. L'altra sera, nei pressi di Gorizia, alcuni segnali facevano fermare il treno proveniente da Cormons, da dove era partito alle nove ore e quarantacinque minuti, diretto a Trieste.

Ed ecco il fatto che aveva dato motivo a questa misura:

Sulle rotaie della ferrovia giaceva un cadavere; un uomo s'era collocato colà perchè il convoglio passando sopra il suo corpo glielo sfracellasse orribilmente. Il cadavere infatti presentava un aspetto raccapricciante: il capo, mutilato orribilmente, era quasi staccato dal busto.

Un impiegato ferroviario di Cormons, chiamato, accorse tosto sopra luogo ed ottenne che il treno potesse proseguire la sua corsa senza attendere l'arrivo della Commissione giudiziaria; ciocchè sarebbe stato causa di un ritardo non lieve.

Il suicida è un uomo di mezza età, artigiano all'apparenza. Non si è potuto sapere chi egli sia, nè si potè avere nessuna notizia sui motivi che possano averlo spinto a cercare quell' orribile morte.

Rossegger che fa sequestrare a Schürmann 2900 lire. Abbiamo a suo tempo rilevato come un tentativo di sequestro fatto a Vienna dal sig. Augusto Rossegger contro l'impresario Schürmann fosse andato a vuoto.

Schürmannn, per chi non lo ricordasse, è l' impresario di Adelina Patti, il quale aveva stipulato col Rossegger un contratto per dare al nostro Comunale alcune rappresentazioni con la celebre cantante, fissando una penale di cinquemila lire a chiunque mancasse a quanto concluso.

Dai giornali di Milano apprendiamo ora che il sequestro indicato dal sig. Rossegger potè aver luogo al teatro Carcano, dove agisce attualmente una compagnia d' operette francesi dello Schürmann. Ed ecco come avvenne la cosa:

L'altra sera, verso le dieci, la cassetta era stata già ritirata nel camerino dell'impresa per procedere ai conti dell'incasso.

In quella si presentarono all'impresario due uscieri, accompagnati da una guardia e da un fabro-ferraio. Gli uscieri misero sott'occhio al sig. Schürmann della carta bollata bella e buona, in virtù della quale tutto l'incasso veniva sequestrato, e fatto ciò, a grande sbigottimento del noto impresario, s' impadronirono della cassetta.

Il signor Stefano Interdonato, autore dramatico, avvocato e patrocinatore del Rossegger, trovandosi in teatro in attesa dell' effetto prodotto dal suo *colpo di scena*, venne chiamato dall'impresario e tenne duro negli interessi del suo cliente.

Schürmann chiese che gli fosse liberata almeno la metà dell' incasso, chè altrimenti avrebbe troncata la rappresentazione, restituendo i biglietti al publico.

Ma nemmeno questa minaccia scosse l'Interdonato, il quale rimase vincitore ed in possesso di lire 2900, l'ammontare dell'incasso serale.

La morte di un vecchio barbiere. È morto l' altro giorno Luigi Scipizza, quel vecchio barbiere che da tanti anni aveva negozio al pianterreno della casa fu Stratti, a fianco del Caffè Specchi.

Lo conoscevano tutti i monelli ed i servi di piazza colà stazionati che spesso, crudelmente, gli davano la berta, perchè in questi ultimi tempi il suo cervello era alquanto indebolito.

Il negozio, dopo essere stato da lui diretto per molti anni, era stato assunto dal genero del vecchio Scipizza, che appena due mesi sono lo cedette ad altra persona.

Il vecchio barbiere aveva talvolta una curiosa mania: quando vedeva qualcuno attraversare il portone della casa, dove egli amava stare spesso seduto su di un seggiolone, lo abbordava subito con la domanda: „Cerca forse la bottega del barbiere? È qui, s'accomodi."

ARTURO ARNOULD.

La rivincita di Clodoveo. [18]

(Il principio di questo romanzo si può avere con 6 soldi all' ufficio del „Piccolo" Corso 4.

— Sì, disse Giorgina. Andrò a dirle che voi siete qui. Sarò sgridata, ma poco m'importa, perchè quando ella è con...

Il signor Steinbach non le lasciò il tempo di finire la frase. Afferrò con violenza la testa della fanciulla tra le due mani, in modo da chiuderle ambedue le orecchie, e si chinò come per baciarla in fronte; ma i suoi occhi spalancati e i suoi lineamenti tesi indicavano una profonda attenzione.

Infatti, le due persone la cui voce l'aveva colpito, si erano avvicinate alla stanza in cui egli si trovava, e alcune parole giunte fino a lui gli avevano cagionato una commozione profonda.

Queste parole la fanciulla non doveva sentirle. Da ciò il suo gesto di precauzione dissimulato sotto una carezza.

Egli ascoltava con una curiosità appassionata; che però non potè essere sodisfatta.

La porta parallela a quella per la quale era entrata Giorgina si aprì alla sua volta, e comparve l'abate Clodoveo accompagnato dalla signora Delmont.

Alla vista dell' avvocato tutti e due ebbero un vivo movimento di sorpresa mista a inquietudine.

Non c'era da dubitarne, tutti e due avevano avuto una discussione abbastanza viva.

Il colorito della signora Delmont era più animato del solito. Ne' suoi occhi si scorgeva la traccia di lagrime recenti.

L' abate, al contrario, più giallo che mai, non tradiva la sua emozione che da due placche biliose che si stendevano sui suoi zigomi sporgenti e dallo splendore dello sguardo.

Lo splendore si spense quasi subito ed abbassò le palpebre con aria di compunzione.

— Come! — esclamò la signora Delmont, avanzandosi nella stanza con fare agitato — eravate qui, signor Steinbach, e non mi hanno avvertita!

— Il domestico non ha voluto disturbarvi nella vostra conferenza col signor abate — rispose Steinbach, con tono molto naturale — e sono io che ho trattenuto questa cara fanciulla che voleva venire ad avvertirvi della mia visita.

— Ebbene, quali notizie mi portate di mio marito? — domandò ella vivamente. — L'avete veduto senza dubio?

— Giorgina — riprese l'avvocato — va a giocare, amore mio.

— Voglio sentire anch'io le notizie del babbo.

Il signor Steinbach si chinò verso di lei e le disse all'orecchio:

— È in nome suo che ti prego d'allontanarti.

— Gli dispiacerebbe, se rimanessi?

— Sì, molto.

Due grosse lagrime empirono i suoi occhi; ma, senza aggiungere una parola, senza voltare la testa, ella si ritirò lentamente per la porta dalla quale era entrata e che richiuse accuratamente dietro a se.

— Povera figlia — mormorò egli con tenerezza guardandola partire.

— Signora — disse allora l' abate Clodoveo — anche io mi ritiro. Conto sulla vostra rassegnazione, sul vostro coraggio, sulla vostra *sottomissione* — (questa parola pronunciata con un accento tutto particolare) — ai decreti della providenza.

La signora Delmont ebbe come un brivido e guardò il prete con angoscia.

— La notizia che devo darvi — riprese allora il signor Steinbach, a cui non era sfuggito nulla di questo giuoco di scena — può esser detta innanzi a chiunque, giacchè prima di un' ora si saprà per tutta Parigi.

— Che cosa c'è? — domandò la signora Delmont, con voce mal sicura e sembrando prevedere qualche colpo inatteso.

— Signora, il mio amico Giorgio Delmont, vostro marito, è stato trovato morto, questa mattina, nella sua cella.

— Morto! — ripetè ella, indietreggiando.

— Morto! — ripetè l'abate con fare profondamente sorpreso.

— Sì, morto! Ho veduto io stesso il suo cadavere poco fa, quando sono andato da lui per fargli firmare il ricorso in cassazione.

La signora Delmont si voltò con violenza verso l' abate Clodoveo.

— Lo sentite, signor abate, morto! E voi che mi avevate giurato che avrebbero salvato la sua vita, sì, che sarebbe stato salvato, che si sarebbe ottenuta una commutazione di pena. Ah! è orribile.

E si nascose la faccia tra le mani.

L' abate Clovodeo, dapprima immobile e stupefatto, si avvicinò infine all' avvocato.

— Signore, — gli diss' egli — questa nuova è talmente inattesa, incredibile... Il disgraziato Giorgio Delmont si sarebbe suicidato? Avrebbe aggiunto al delitto di cui l' accusavano gli uomini un delitto che perderebbe l' anima sua innanzi a Dio?

Il signor Steinbach dapprima guardò fissamente il prete con una collera sorda ed un fare minaccioso così marcato, che quest'ultimo fece un leggero movimento indietro, ma non fu che un lampo, e l' onestuomo riprese la sua freddezza impenetrabile.

(Continua).

E si aggiunge anche che un bel giorno abbia condotto così in negozio un signore inglese appena arrivato, il quale aveva tutt' altra voglia che quella di farsi radere.

Quando, nell' 83, venne a galla il progetto di chiudere i negozi di barbiere a mezzogiorno nella seconda festa di Pasqua, lo Scipizza fu uno dei più accaniti avversari di questa innovazione, e nella sua manìa lavoratrice, sosteneva che i negozi si dovessero chiudere alle otto di sera.

Al nosocomio, dove fu ricoverato quando si vide che la mente del poveretto non gli serviva più, questo barbiere settuagenario ha terminato di soffrire.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d' amministrazione, Corso N. 4, i seguenti effetti:

Un braccialetto d' argento rinvenuto da due signori, vicino la pasticceria Urbanis. — Un grembiale di mussolina bianca rinvenuto in Corso, dal signor Traversa. — Una chiave.

Un uomo senza cranio. È morto pochi giorni fa in Hartsella, Ala, certo Woodall, il quale cinque anni addietro era caduto da un treno e rimasto svenuto colla testa nella cenere calda di un fuoco quasi spento, in modo che quando lo trovarono aveva tutta la parte superiore del capo bruciata, fino agli occhi. I chirurghi ricorsero all'ultimo rimedio: gli tolsero il cranio fino all'altezza degli occhi e vi misero invece una membrana artificiale, con la quale il signor Woodall, beato lui, visse in possesso di tutte le sue facoltà mentali.

Del resto il caso non è così meraviglioso come i giornali americani voglion far credere.

V' è tanta gente al mondo che vive senza cervello!

Cucina popolare. Ecco il dietario per oggi:

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.)

Minestrone al Prosciutto	soldi	5
Riso in brodo	„	5
Manzo guernito	„	10
Fagiuoli in insalata	„	3
Patate „	„	3
Ragout di vitello con polenta	„	10
Cena (ore 5 1⁄2 pom.)		
Ragout con polenta	„	10
(Ore 6)		
Risotto	„	10

Razioni vendute ieri: 2200.

I locali vengono aperti alle ore 5 p. la distribuzione incomincia alle ore 5 1⁄2 e finisce alle 8 precise.

Quartetto Heller. Ieri a sera si produsse nella Sala del Casino Schiller il quartetto Heller, il quale diede principio al ciclo delle sue produzioni annuali.

Questo rinomato quartetto di cui il maestro Heller, forte e severo musicista, è ornamento principale, ha saputo imporsi mercè le splendide ed accurate esecuzioni dei più celebri lavori classici; ed è senza dubio una delle cose veramente ed altamente artistiche che Trieste possa vantare.

Vediamo perciò annualmente aumentare i frequentatori di quest' arte aristocratica, la quale per severità di forma e di concetto si distacca dalle banalità di certe musiche divenute popolari.

Il maestro Heller promette questo anno due novità: un *trio* dello Smetana ed un *quartetto* del Busoni.

È lodevolissimo il deliberato del maestro Heller di variare il solito programma con qualche novità di maestro italiano; e per conto nostro esprimiamo il desiderio di udire in un prossimo ciclo qualche lavoro dello Sgambati, allievo del Liszt, il quale ne segue la scuola ed i precetti, ed è maestro reputatissimo che s' è acquistato oramai un nome mondiale come esecutore e compositore.

Conosciamo due *quintetti* del suddetto maestro, uno in „fa maggiore“ e l' altro in „si bemolle“ i quali indubiamente non mancherebbero di destare interesse e curiosità.

Per ritornare al programma di ieri a sera diremo che il quartetto in „fa maggiore“ dell'Haydn, quello in „sol minore“ del Mozart e l' altro in „mi minore“ del Beethoven fruttarono un bellissimo crescendo d'applausi fragorosi ai bravi esecutori, i quali interpretarono i tre lavori in modo veramente degno di lode.

Del primo lavoro incontrò maggiormente il bel *finale* per merito del primo violino sig. Heller; del secondo tutti i tre *tempi* ed in modo speciale il *rondò*.

Si presentava al piano in questo quartetto per la prima volta in publico una giovinetta, la sig.na Hüpscher, la quale ha dimostrato di possedere tutti i requisiti necessari per divenire in breve tempo una primaria artista.

Del terzo lavoro, quello del Beethoven, piacque immensamente l'*adagio* ed il *minuetto*.

La sala presentava un aspetto bellissimo; c'erano molte signore della nostra società elegante.

Teatro Comunale. La stagione di Carnovale-Quaresima si aprirà a questo teatro la sera di mercoledì 25 corrente rappresentandosi (a scopo pio) l'opera-ballo del maestro Arrigo Boito *Mefistofele*.

Fu emanato ieri un altro manifesto, uscito dalla litografia Linassi, ch' è un pregevolissimo lavoro di litografia.

Il contorno del manifesto — che veramente si stacca dal consueto — è adorno, non solo delle figure allegoriche rappresentanti la musica, ma reca eziandio sei vignette, di cui ciascuna raffigura una scena del ballo e delle opere che verranno rappresentate nella stagione.

Noi abbiamo già dato notizia ai nostri lettori del personale artistico chiamato a far parte della compagnia di canto per questa importante stagione.

La misteriosa scomparsa.... di un anello. Giorni sono due donnette di quelle che sogliono far atto di presenza in tutti i publici incanti, si recarono all' Anfiteatro Fenice per offrire in vendita agli artisti della compagnia d'operette che agisce attualmente in quel teatro degli oggetti preziosi.

Nel passare che fecero gli oggetti da una mano all' altra successe però uno strano caso: un bell'anellino d' oro con brillante, da signore, improvvisamente sfumò.

Le proprietarie di quei gioielli non s'accorsero che più tardi di quell' ammanco e, naturalmente, fecero le pratiche necessarie per scoprire chi fosse stato l'autore del giochetto.

Le pratiche però non approdarono ad alcun risultato.

Alcuni artisti e parecchie coriste vennero anche citati alla polizia, ma dopo essere stati minutamente perquisiti dovettero venir rilasciati in libertà, tanto più inquantochè il direttore ed il segretario della compagnia Gargano reclamavano la presenza dei loro artisti in teatro.

O dunque, l'anello?...

Politeama Rossetti. All'ultima rappresentazione della monca stagione d' opera a questo teatro, assistette ieri, un publico poco numeroso, ma in compenso molto bene disposto.

La sig.a Negroni cantò stupendamente ed assieme al baritono Pelz venne vivamente acclamata. Fu applaudito pure il basso Dadò al quale fu fatta replicare la *ballata* dell' atto primo.

L' atto terzo dell' *Ernani* ch' era stato annunciato fu omesso; sempre, s' intende, per abbreviare lo spettacolo.

Così pure si lasciò fuori anche ieri a sera il ballabile del primo atto. Tutto ciò che si taglia — diceva il Goldoni — non viene fischiato.

Teatro Filodrammatico. Anche la compagnia francese ha il suo publico domenicale, che non vuol lasciarsi sfuggire l'occasione di *vedere*, se non altro, questi artisti così lodati ed applauditi.

Lo spettacolo era attraentissimo: si dava, come *lever de rideau: L'autre motif* di Pailleron; una cosettina graziosa, che non si è potuta apprezzare, causa un continuo andirivieni, prodotto forse da quello stesso publico che strepitava acciocchè lo spettacolo incominciasse alle 7 e mezzo per venire poi a teatro alle 8 passate.

La signora Andrini vi diede un'interpretazione aristocratica; la sig.a De Marini pure; ma il publico restò molto freddo.

Il *Bebè* ebbe un grande successo d'ilarità; ma l'esecuzione, se nel complesso è stata buona, ha lasciato a desiderare in qualche singola parte.

Il sig. Hertz *(Bebè)* non era a posto. Nè si presta per tale parte la sua figura, già un po' seria, nè ha saputo trovare quella nota caratteristica e spigliata che si addice al personaggio di *Gaston*.

Il sig. Malard *(Petillon)* è stato comicissimo, dando un' interpretazione propria, e più vera di altri artisti che sinora avevamo uditi in questa parte; forse di meno effetto, certo più fine. Gli altri assecondarono abbastanza bene; la sig.a De Marini simpaticissima come sempre.

Nel secondo atto ci fu una variante bellissima, parigina in tutta l'estensione della parola, ma divertente. Una canzonetta cantata prima in *a solo*, poi a tre accompagnata dal piano, poi un principio di *can-can* che una parte del publico certo ha deplorato perchè... troppo breve.

Teatro affollatissimo.

Questa sera una novità interessante: *Le bonheur conjugal* di A. Valabrègue.

Sabato, a richiesta proprio generale, si replicherà *Les Danicheff* e domenica si rappresenterà: *Le monde où l' on s' ennuie*.

— Quanto prima *Georgette*.

Anfiteatro Fenice. Era festa ieri, e il publico pomeridiano non mancò di occupare tutti i posti.

Di sera la folla non apparteneva proprio al numero delle proverbiali, ma era però sempre una folla.

L'operetta *La perla di Stoccolma*, lo ripetiamo, è poca cosa e si sostiene a tutto merito dell'esecuzione. E per essa la romanza per baritono del secondo atto s'ebbe l'onore della replica.

— Oggi ancora la *Perla*.

Teatro Armonia. Un bel teatro. Frase fatta ma calzante per iersera. Il triplice spettacolo aveva invogliato il publico. Non crediamo però che lo abbia anche sodisfatto interamente perchè allestito in modo troppo spiccatamente provinciale.

Dei pezzi eseguiti piacque il *Versprecken hinter' m Herd*, in cui emersero i signori Ernst e Kräuser.

La *Bella Galatea* infastidisce addirittura. La sig.na Boosè ha bensì una bella voce e canta anche con grazia, ma questo non può bastare, e la *cornice circo...stridente* è troppo straziante perchè la si possa digerire.

Durante il lavoro. Il facchino Francesco Rom, d' anni 23, da Loitsch lavorava ieri al Nuovo Porto Accidentalmente gli cadde una rotaia sul piede sinistro in modo da cagionargli delle forti contusioni.

Fatto salire in una vettura venne accompagnato all' ospedale.

Nel dubio, astienti. La settimana scorsa, al villico Giovanni Gobbina vennero a mancare un paio di stivali, una giacca, un paio di calzoni ed un berretto.

Il dì seguente, recatosi presso una famiglia di suoi conoscenti, con sua grande sorpresa vide colà un Tizio che aveva in capo il suo berretto. Domandatogli donde quello fosse provenuto, l'interrogato rispose che glielo aveva fatto avere un tale Giovanni Maiardi. Il Gobbina, senz'altro, denunciò questo Maiardi all' autorità, la quale procedette all'arresto di lui.

Condotto questi dinanzi al giudice, disse che aveva rinvenuto il berretto e che lo aveva raccolto; di più non poteva dire; e poichè ci fu anche un testimonio pronto ad attestarlo, il Maiardi venne assolto dall'accusa. Siccome però il giudice s'accorse di aver da fare con un individuo sfrattato e vagabondo, lo condannava, per questa contravenzione, a due settimane di carcere.

Per un sasso. Il macellaio Francesco Prassel, da Contovello, d'anni 18, giungeva l'altra sera a Trieste col suo carretto.

Nel far ritorno al suo paesello, sempre sul cavallo di S. Francesco, non si avvide di un sasso che c'era sul suo cammino, e incespicò. Nella caduta si fratturò la clavicola, per cui dovette ricorrere all' ospedale, ove rimase in cura.

Truffa. Nel magazzino del sig. P. presentavasi, ripetutamente, un facchino il quale, dicendosi incaricato dalla ditta T., si faceva consegnare della corda e dello spago per un valore di f. 25.44.

Più tardi appena, il sig. P. venne a conoscenza che quella commissione era apocrifa, e che egli era stato vittima della propria buona fede. Non gli restava che denunciare il fatto all' Autorità; e così fece difatti ieri mattina.

Minimae. Ad un tale Martino K. venne sequestrato ieri un pezzo da un fiorino, d'argento, falso, ch' egli voleva dare in pagamento in un'osteria sita in via della Madonnina. — Venne arrestato per illecita questua: Giorgio I., facchino, d'anni 62, da Trieste. E per eccessi, certa Augusta S., d' anni 26, da Marcopal.

Ogni giorno una. Caligola Aliusta si trova in società. Il discorso cade sui viaggi. Egli si vanta d' aver girato mezzo mondo.

— Ma voi siete passato dai Dardanelli? — gli chiedono.

— Sì, ci sono passato; anzi mi sono fermato da loro a pranzo; figuratevi; siamo vecchi amici!

Ventisette anni in letto! Scrivono da Oneglia al *Ravennate*:

Trovasi nella borgata di Diano-Calderina, assai vicina alla nostra città, una donna che tiene il letto da 27 anni per ragioni catalettiche, che i medici non sanno spiegare. Questa donna conta 45 anni, e ogni venti o trenta giorni cade per alcune settimane in istato di catalessia. Dalla sua infanzia sino ai 20 anni ogni giorno si alimentava unicamente di un poco di brodo, e per altri 25 anni, cioè fino al giorno di oggi, di pura aqua.

D' estate come d' inverno, le finestre della sua camera sono sempre aperte, ed essa assicura di non soffrire mai nè il caldo nè il freddo.

Vari medici si sono provati a darle qualche alimento: ma lo stomaco dell'ammalata non lo permette.

TEATRI.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia d' operette Gargano. (Ore 7 1⁄2) „La perla di Stoccolma.“

TEATRO FILODRAMATICO Compagnia Meynadier. Ore 7 1⁄2) „Le deux suords“ - „Le bonheur conjugal.“

TEATRO ARMONIA. (Ore 7 1⁄2) „Bürgerlich und romantisch.“

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.